

Venezia Precipitano con l'elicottero Salvi i Tanzi

VENEZIA. Li aspettavano ad una festa all'Hotel Danieli, ma l'elicottero che li aveva portati da Parma a Venezia è precipitato sulla pista dell'aeroporto Marco Polo di Tessera e solo per un colpo di fortuna se la sono cavata con qualche brutta ferita e molta paura. Per Stefano e Francesca Tanzi, 24 e 26 anni (figli dell'imprenditore Callisto, proprietario della Parmalat), i loro fidanzati e i due piloti dell'elicottero della famiglia Tanzi sarà un sabato difficile da dimenticare.

L'incidente è avvenuto mentre sulla zona gravava una fittissima nebbia. L'elicottero, secondo le prime ricostruzioni, dopo l'impatto al suolo si sarebbe capovolto. Il velivolo era partito dall'aeroporto di Parma, con a bordo i due figli dell'industriale alimentare, Stefano e Francesca; i fidanzati, Maria Pilar Vettori, di 25 anni e Oreste Luciani di 31. Stefano Tanzi, che oltre ad avere responsabilità nell'azienda della famiglia è anche vicepresidente della Parma calcio, è risultato illeso. Per la sorella, la prognosi è di 30 giorni, per Luciani di 20 giorni. La più grave è Maria Pilar Vettori, per la quale i medici hanno diagnosticato una prognosi di 40 giorni per una sospesa frattura alle vertebre. Ferite guaribili in trenta giorni per i due piloti: Gianfranco Grazioli, 45 anni, di Verona, e Vittorio Poli di Modena. L'elicottero caduto a Venezia è un SK 76 della società Elair, proveniente da Parma, e porta la sigla I-EAIR. Il velivolo si è schiantato per cause in corso di accertamento al bordo della pista, sulla quale si sono sparsi rottami e una vasta macchia di olio. I feriti sono stati soccorsi da polizia, carabinieri, vigili del fuoco e medici in servizio all'aeroporto e sono stati ricoverati all'ospedale "Umberto Primo" di Mestre. Lo scalo è stato temporaneamente chiuso per consentire lo sgombero dei rottami. È stato riaperto in tarda serata l'aeroporto "Marco Polo" di Tessera (Venezia), dopo gli ultimi controlli effettuati dagli operatori dello scalo. La zona a bordo della pista dove tuttora sono presenti i rottami dell'elicottero è stata trasennata e verrà ispezionata domani, per stabilire le cause esatte dell'incidente. Gli addetti dell'aeroporto veneziano e le forze dell'ordine hanno inoltre accertato che sulla pista non vi sono trambusti o chiazze di olio o combustibile del velivolo tali da impedire l'atterraggio o il decollo degli aerei di linea. La nebbia che gravava sulla zona lagunare non impedirà la partenza del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che, dopo aver assistito ad uno spettacolo al Teatro "Goldoni", lascerà Venezia dallo scalo di Tessera a bordo di un aereo militare. L'elicottero era decollato verso le 18, in condizioni atmosferiche buone e cielo sereno. Appresa per telefono la notizia, il direttore generale della Parmalat, Domenico Barilli ha commentato: «È una vera fortuna che tutto sia andato bene». Sia Stefano che Francesca Tanzi hanno concluso da poco gli studi in economia e sono in "apprendistato" nel gruppo Parmalat. Stefano segue il padre - ha detto Barilli - con la sua supervisione, sta imparando il mestiere dell'imprenditore. Francesca si occupa in particolare del settore turistico del gruppo, con la gestione delle attività "Club vacanze".

Totonero Scommesse via fax Napoli-Londra

NAPOLI. Un conto corrente in Svizzera nel quale era depositata una grossa cifra, collegamenti via fax con i bookmakers inglesi, una solida rete di contatti in Italia. Tre napoletani, Domenico Paesano, 51 anni, Rosario Di Maio di 37 e Sebastiano Tedesco di 41, avevano trovato il modo di guadagnare senza rischiare nulla. La loro organizzazione, infatti, proponeva quote più basse di quelle inglesi, poi riversava i soldi delle scommesse sulla società "William Hills". Naturalmente la differenza sulle quote dava all'organizzazione la possibilità di lucrare decine e decine di milioni ogni settimana. Un meccanismo estremamente semplice garantito da un conto in Svizzera sul quale confluivano sia i capitali provenienti dall'Italia che il provento delle vincite effettuate in Inghilterra.

Per i sanitari non ci furono sbagli Il negoziante di Sant'Elpidio «era gravissimo, stava morendo ma un altro test disse il contrario»

«Niente errori, solo un miracolo» Il tumore «scomparso», i medici allargano le braccia

Gli dissero che aveva un tumore, in metastasi, ed invece Marcello Marcelli, commerciante di Sant'Elpidio a Mare, è sanissimo. Parla il chirurgo che lo ha operato: «Era malato, l'abbiamo visto con i nostri occhi». I medici non parlano di malasanità, negano l'errore e, a questo punto, accennano al miracolo: «La scienza non può spiegare una vicenda di questo tipo». Il commerciante: «Per me è un mistero».

GUIDO MONTANARI

ANCONA. Gli dicono che ha un tumore e invece è sanissimo, ma piuttosto che parlare di malasanità i medici preferiscono ricorrere al «sovranaturale». Secondo i sanitari che lo hanno avuto in cura, Marcello Marcelli, commerciante di Sant'Elpidio a Mare, è stato «miracolato». Non ci sarebbero altre, più convincenti, spiegazioni. Perché quel tumore in fase avanzatissima al fegato, i medici lo hanno visto con i loro occhi, senza alcuna ombra di dubbio. Quell'uomo non poteva avere più di due mesi di vita. E invece dopo anni di cure, costose e inutili, il commerciante marchigiano oggi se ne sta tranquillamente seduto sul divano di casa sua con un bel sorriso a 32 denti.

Scambi di cartelle? Errore umano? A Villa Igea, la casa di cura anconetana dove i medici avevano diagnosticato a Marcelli una terribile metastasi al fegato, negano con forza. «Ho operato Marcelli - racconta Augusto Giardini, aiuto chirurgo di Villa Igea - e aveva metastasi epatiche a bersaglio di cui non siamo riusciti a trovare l'origine. Ma che fosse un tumore lo aveva confermato anche la grossa biopsia che abbiamo fatto. Credetemi, sono vent'anni che lavoro e non ho mai visto una cosa simile. E poi quei vetrini ci sono ancora a testimoniare quello che dico. No, la scienza non può spiegare un fatto di questo genere. Quel caso lo ricordiamo bene tutti qui in ospedale...».

«Si, abbiamo aperto per verificare le condizioni del fegato: disastrose - conferma il dottor Giardini - l'organo presentava numerose metastasi. Marcelli sarebbe morto per insufficienza epatica. Dubbi? Nessuno, io l'ho visto con i miei occhi e l'ha visto tutta l'equipe. No, nessun scambio di esami o cartelle: facciamo numerosi controlli incrociati sui barattolini con i lembi di tessuto, con il nome, il cognome, le richieste e così via». Doveva avere pochi mesi di vita e, invece, succede l'incredibile: il risultato dell'ecografia fu strabiliante - dice ancora il medico - Marcelli era perfettamente guarito, non aveva più nulla. Non sapevo che pensare, non aveva neppure i postumi del male. E gliel'ho detto. Gli ho anche detto che sicuramente non è stato curato dalla scienza...».

Ma il tarlo del dubbio rimane ancora per molto tempo nella testa di Marcello Marcelli che cominciò la sua odissea in tutti i più grandi ospedali italiani. «Volevo solo sapere il perché di quello che mi era accaduto - dice il commerciante miracolato - ero ansioso di sapere se c'era il pericolo di ricadute. Tutti i medici cui ho sottoposto il mio caso, analizzando le prove iniziali, confermavano la presenza del cancro, poi guardando l'ultima ecografia, strabuzzavano gli occhi e dicevano che il mio fegato era perfettamente sano. Spiegazioni? Nessuno è riuscito a darmele. Posso solo dire che mia moglie, Rossana, che è molto religiosa, mi convinse a cospargermi il corpo con la polvere di Santa Rita da Cascia. Sarà un caso, ma da quella volta sono guarito...».

Allarme dalla rivista Lancet «Contro il cancro meno trionfalismo e più ricerca»

ROMA. L'autorevole rivista medica inglese «Lancet» ha criticato in un editoriale, l'eccessivo «trionfalismo» con cui ricercatori e organizzazioni di ricerca parlano di «risultati miracolosi» nella lotta contro il cancro al seno suscitando falso ottimismo, mentre in realtà la medicina non solo è lontana dal raggiungere risultati positivi, ma sta perdendo questa battaglia. «È tempo di fare una pausa e di chiedersi che cosa realmente abbiamo conseguito finora e dove dobbiamo indirigerci», sostiene la rivista, facendo rilevare che nonostante gli ingenti stanziamenti per la prevenzione e le ricerche, la percentuale delle morti per cancro al seno, che in Gran Bretagna uccide ogni anno 15.000 donne su 150.000 colpite dal male, continua ad aumentare. Non esisterebbero, quindi, prove che il sistema preventivo dello screening salvi la vita a donne dai 50 ai 64 anni, ma se anche fosse così potrebbe salvare al massimo il 30 per cento delle vite in questa fascia. L'argomento viene affrontato in modo altrettanto pessimistico anche dalla rivista americana «Science» - lo riferisce il «Times» di ieri - secondo cui negli Stati Uniti, dal 1940 ad oggi il rischio del cancro al seno è addirittura raddoppiato. Prima di fondamento, è anche una delle speranze di prevenire questo tipo di tumore, quella affidata ad un cambiamento della dieta: infatti, approfonditi studi condotti negli USA e in Olanda non hanno trovato alcun rapporto tra la malattia e il tipo di alimentazione negli adulti. Il mistero resta.

Biffi ancora contro l'aborto L'arcivescovo di Bologna: «Chi sopprime una vita è nemico della ragione»



L'arcivescovo di Bologna, Biffi

BOLOGNA. Nuovo attacco, con toni particolarmente duri, dell'Arcivescovo di Bologna Giacomo Biffi, alla legge che regola l'aborto. Nell'omelia che ha pronunciato ieri in occasione della giornata della vita, ha sostenuto che lo Stato ha solo il dovere di difenderla sempre e in ogni caso non ha il diritto di consentirne la soppressione. Ma l'arcivescovo ha aggiunto che la cosa più tremenda di questa vicenda «è che costringe i nemici della vita umana a diventare nemici della ragione». «Compiacersi che l'aborto legalizzato abbia ridotto la pratica dell'aborto clandestino - ha aggiunto - oltre che supporre certamente infondata e probabilmente bugiarda è irragionevole: che bel vantaggio per le vittime venire uccise con tutti i crismi della legalità e tutte le raffinatezze delle strutture sanitarie. «Come si vede - ha proseguito - nonostante che i titoli di giornali domani parleranno di anatemi, scomuniche, durezza ecclesiale, la verità è ben diversa. In questa materia non è tanto in gioco la volontà di condanna della Chiesa quanto l'attitudine a ragionare correttamente. Qui per sé non c'entra la fede, c'entra la sanità mentale. La Chiesa è chiamata in causa solo perché è rimasta praticamente la sola a voler salvaguardare l'intelligenza umana».

«Chi dall'amore di un uomo e di una donna è stato chiamato ad esistere - ha ribadito l'Arcivescovo di Bologna - non può legittimamente essere privato dell'esistenza dal loro egoismo. Alla madre, secondo le leggi della natura, spetta di custodire e far crescere la creatura che custodisce nel grembo: come è possibile ritenere che la sua qualità di madre le conferisca la facoltà di far morire? Il medico ha la missione inalienabile di tutelare la vita: come può essere ridotto a diventare ministro di morte? Rivolgendosi poi ai fedeli l'Arcivescovo ha aggiunto che «può sorgere in noi la vocazione a evitare ogni contrasto, e quindi la tentazione di assimilarci a poco a poco alla mentalità della cultura prevalente. Ma è una tentazione da respingere. Talvolta abbiamo forse creduto che uno stile di dire che evitasse ogni spiacevole contraddizione, potesse servire - ha concluso Biffi - a far apprezzare la nostra sincera benevolenza verso tutti. In realtà, di solito è servito soltanto a persuadere gli altri che anche noi ci siamo arresi, che la morale cristiana sia ormai cambiata, che la Chiesa non sia più impegnata sul fronte della verità e questo è un malinteso che non giova né ai singoli né alla società dei nostri tempi».

Per Livia Turco, responsabile nazionale donne del Pds, «non è criminalizzando le donne, limitandone la libertà e l'autodeterminazione che si previene l'aborto» e «non è compito dell'autorità religiosa sindacare sulle leggi di uno stato sovrano quale quello italiano». Commentando le affermazioni di Biffi, Livia Turco ha anche affermato che «dare la vita ad un figlio significa accogliere e l'accoglienza della vita umana risiede nella donna». «Non essere in grado di accogliere un progetto di vita, decidere di ricorrere all'aborto non è mai un atto di egoismo. È, semmai, riconoscere che le condizioni fisiche, psichiche e sociali che consentono l'accoglienza non ci sono».

La donna si è presentata alla polizia: vuole riabbracciare le bambine «Sola e senza una casa, ho lasciato le mie figlie nell'atrio della Usl»

«Non sapevo che cosa fare e ho deciso di lasciarle all'Usl». Giuseppina De Santis, 19 anni, confessa di aver abbandonato per disperazione le sue due bambine rispettivamente di due anni e sette mesi, nell'atrio degli uffici di un'Usl milanese. Ora le piccole sono affidate ad una struttura di assistenza del Comune. Giuseppina si è presentata alla polizia per avere notizie delle piccole e poterle riabbracciare.

PAOLA SOAVE

MILANO. Sola e senza casa a 19 anni con due bambine piccole; una storia di disperazione che la giovane madre ha affrontato come poteva, preoccupandosi di mettere al sicuro in qualche modo le sue bimbe: «Non sapevo che cosa fare e allora ho deciso di lasciarle all'Usl, perché ero certa che così se ne occupavano subito. E poco dopo ho telefonato per sapere come stavano». Con questa drammatica confessione resa alla polizia, la giovane mamma milanese, Giuseppina De Santis, ha rivelato i motivi dell'abbandono delle due bambine, rispettivamente di due anni e di sette mesi, trovate venerdì mattina smarrite e piangenti nell'atrio dell'ufficio dell'Usl di piazza Stevani, nella zona

di Baggio, alla periferia di Milano, dove ha sede il servizio materno infantile. La giovane donna, nei cui confronti non è stato preso alcun provvedimento, adesso vuole rivedere al più presto le sue creature, affidate ad una struttura di assistenza del Comune. Ieri mattina si è presentata al commissariato di polizia di Porta Genova; voleva sapere come stavano le bambine e ha chiesto di poter incontrare i giudici del Tribunale dei minori per spiegare anche a loro la sua storia ed evitare che le piccole le siano tolte definitivamente. Il Tribunale infatti già nei giorni scorsi, prima che le due piccole fossero lasciate davanti alla Usl, era stato interessato ed aveva avviato la procedura per dichiara-

re lo stato di adottabilità. Divenuta madre quando era appena diciassettenne, Giuseppina De Santis era stata a sua volta assistita dal servizio materno infantile fino al raggiungimento della maggiore età. Suo marito, il quale ha riconosciuto solo una delle due figlie, è in carcere a Palermo. Per poterle stare vicina, lei era andata in Sicilia lasciando le bimbe a sua madre, una donna di 42 anni che vive a Milano ed ha anche altri figli e nipoti da accudire. Così, negli ultimi giorni di gennaio la nonna si era rivolta al Tribunale dei minori perché non era più in grado di prendersi cura delle nipotine. Giuseppina nel frattempo è tornata a Milano, ha preso le bimbe, e poi, essendo senza un letto e non sapendo dove andare, ha pensato di lasciare le figlie nell'atrio che conosceva da un po' di tempo. Aveva già avuto contatti con la struttura pubblica durante la propria infanzia, conosceva gli assistenti, sapeva di potersi fidare. Venerdì, quando le due sorelline sono state trovate da un assistente sociale della Usl di Baggio, il Tribunale dei minori, secondo una normale procedura, aveva già avviato

da un paio di giorni le pratiche per il riconoscimento dello stato di adottabilità delle bimbe ed il giudice Maria Teresa Zugaro aveva già emesso il decreto di affidamento all'istituto. L'assistente sociale che si trovava nell'ufficio dell'Usl, richiamata dal pianto disperato della piccola di pochi mesi, è uscita nell'atrio e si è trovata di fronte la neonata che strillava dentro una cesta e accanto a lei la sorellina di due anni, coi lucciconi agli occhi. Le due bimbe erano ben vestite e nutrite, senza traccia di trascuratezza. Perciò l'assistente ha pensato che potessero essere state «parcheggiate» in anticamera solo temporaneamente da una madre particolarmente indaffarata o distratta. Ha preso in braccio la più piccola ed ha tentato con sé le bambine in ufficio, in attesa che qualcuno tornasse a reclamarle. Solo dopo un'ora ha dovuto ammettere la verità, che cioè le due sorelline erano state abbandonate ed ha mobilitato i servizi sociali per trovare loro una sistemazione. Nonostante il «tutto esaurito» nei centri di accoglienza, alla fine è stata trovata una cameretta in una comunità.

Catania, donne morte in sala operatoria Inquisiti 7 medici

CATANIA. Informazioni di garanzia per omicidio colposo sono state inviate dalla procura ai sette medici dell'ospedale «Santo Bambino» di Catania componenti le due equipe che operarono Sabrina, Marano e Ines Eleonora Franco, 30 anni, è morta invece per un'embolia mentre, in anestesia totale, le veniva compiuta una cesareo per verificare la possibilità di sottoporsi a fecondazione artificiale.

sottoposta ad intervento chirurgico entrò in coma in sala operatoria e, trasferita in un altro ospedale, morì due settimane dopo senza riprendere conoscenza. Ines Eleonora Franco, 30 anni, è morta invece per un'embolia mentre, in anestesia totale, le veniva compiuta una cesareo per verificare la possibilità di sottoporsi a fecondazione artificiale.

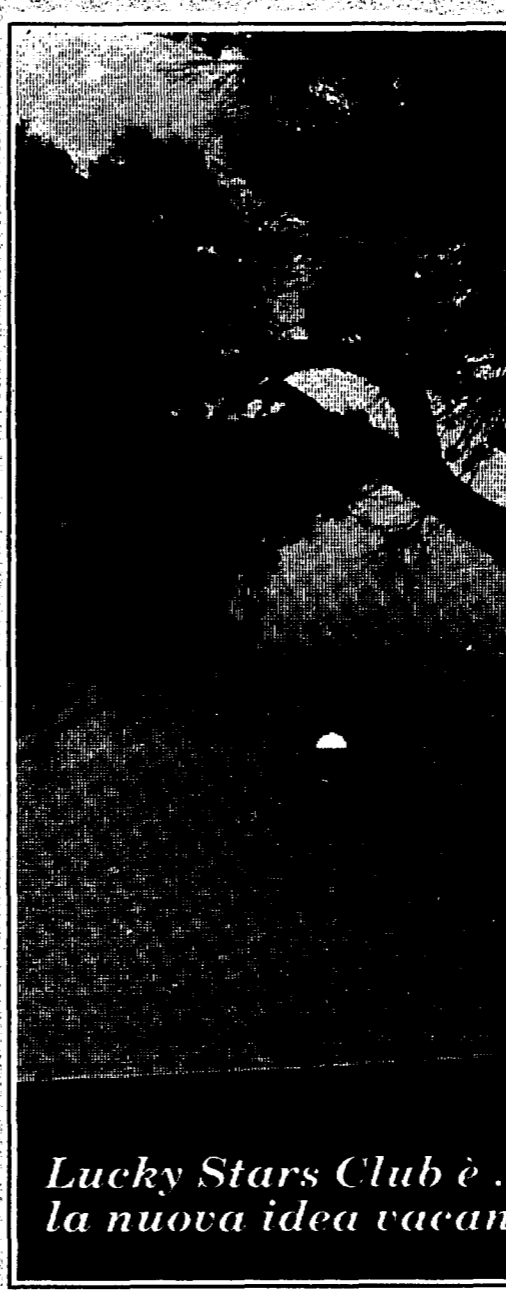
Crema, era stato convocato dal preside per alcune assenze ingiustificate Ragazzo di quindici anni si uccide con il fucile da caccia del padre

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Mentre la mamma lo aspettava a scuola si è sparato una fucilata alla gola. Senza un biglietto, senza una spiegazione, apparentemente senza un perché, Pier Paolo, uno studente di Cremona, al primo anno di ragioneria, venerdì mattina ha deciso di togliersi la vita. Non aveva ancora compiuto 15 anni. Un ragazzo, una famiglia «pulita» dicono gli inquirenti. L'unico precedente di Pier Paolo era una lunga assenza da scuola. Giorni e giorni durante i quali il giovane usciva regolarmente da casa all'orario canonico dell'inizio delle lezioni e altrettanto puntuale era nel rientro. Poi, nel pomeriggio, si piegava sui libri e sui quaderni, come il più regolare degli studenti. Nessuno sapeva di quelle assenze da scuola, neanche gli amici più stretti. Finché il preside si è de-

fuori del cancello. Lei ha suonato, ha chiamato, ma non ha avuto nessuna risposta. Pier Paolo non poteva sentire più niente e nessuno. Era agonizzante. Si era sparato, mirando alla gola, con il fucile da caccia che aveva già avuto contatti con la struttura pubblica durante la propria infanzia, conosceva gli assistenti, sapeva di potersi fidare. Venerdì, quando le due sorelline sono state trovate da un assistente sociale della Usl di Baggio, il Tribunale dei minori, secondo una normale procedura, aveva già avviato

so, come fra vecchi amici. Papà e mamma lavoravano entrambi. Sempre sui mercati come venditori ambulanti di abbigliamento. Da qualche tempo il figlio maggiore aveva cominciato a dar loro una mano. Una vita tranquilla, sconvolta dall'improvvisa tragedia. Una tragedia, a detta di tutti, senza spiegazione. Pier Paolo, dicono vicini e conoscenti, era un ragazzo normale, come tanti altri. Elementari e medie senza particolari problemi. Poi, all'inizio delle superiori qualche difficoltà, sottolineata soprattutto dalle ultime, ripetute assenze. C'è chi parla di una ragazza, ma tutto è ancora nel vago. L'unico particolare inquietante è l'affermazione di un compagno che si sarebbe lasciato sfuggire una confidenza. «Sarebbe meglio che una macchina mi mettesse sottogola e allegria da vendere». E coi genitori, un rapporto affettuo-



20 anni... e non ci pensi più.

Diritti vacanza

Diritti vacanza non è...

- **multiproprietà:** non ci sono costi notariali, fiscali, amministrativi, né spese annuali fisse.
- **time-sharing:** non si è legati sempre allo stesso posto, né alla stessa settimana dell'anno.
- **multiaffittanza:** i Diritti Vacanza sono al portatore, quindi liberamente trasferibili.

Diritti vacanza è...

- **un'idea innovativa** che permette di scegliere ogni anno la località e la settimana preferite per il proprio soggiorno.
- **un abbonamento pluricennale** valido in tutta la catena Lucky Stars Club (Italia-Estero).
- **la soluzione** per bloccare oggi il prezzo delle proprie vacanze future.

**Lucky Stars Club è...
la nuova idea vacanza.**

Per informazioni: (02) 48.19.40.42 r.a.